

Il capitano Nemo lift di Marc'Aurelio

E' nato, almeno sulla carta, l'ascensore salva-monumenti. Dovrebbe venir applicato, secondo il suo ideatore, alla statua di Marc'Aurelio. L'invenzione, di una semplicità ispirata, ricorda certi casalinghi barometri di fabbricazione tirolese: un uomo e una donna, che entrano e escono, a seconda del tempo. Dentro con l'acquazzone, fuori con il sole. La stessa cosa, con effetti oltretutto da film surrealista, dovrebbe fare il Marc'Aurelio del Campidoglio.

La scena, soprattutto a marzo con il suo tempo pazzo, sarebbe grosso modo la seguente: sole fra le nuvole, statua equestre in bella mostra davanti ai turisti estasiati. Qualche gocciolone e, tra un oh! probabilmente incontenibile, il monumento scenderebbe nel suo rifugio. In una confortevole camera blindata, a riparo dagli acidi e dalle sostanze in-

quinanti.

Il capitano Nemo, c'è da giurarlo, avrebbe subito acquistato un simile brevetto. Un brevetto che, con ogni probabilità, avrebbe subito trovato geniale divulgazione nella penna di Alberto Savinio.

Ma, scherzi a parte, ecco di che si tratta. Nei giorni scorsi è stato deciso di rimuovere da piazza del Campidoglio, dove era stata posta nel 1538, la statua dell'imperatore Marc'Aurelio. Dovrà subire lunghi e pazienti restauri. A lavori ultimati, quasi certamente il monumento verrà posto in luogo coperto. Al suo posto, nella piazza, dovrebbe andare una copia.

Perché, si è chiesto il trentatreenne architetto e scultore Cesare Esposito, privare Roma del suo Marc'Aurelio? Non c'è bisogno, un sacrificio inutile. Basta porre, ha pensato l'architetto, un ascensore sotto il

basamento della statua. Le conseguenze, sia pure scherzosamente, si sono già dette.

Dal canto suo, Esposito ha dichiarato: «La tecnica offre i mezzi per far discendere lentamente il monumento, compreso il piedistallo, senza scosse né vibrazioni».

Gli si può credere sulla parola, in attesa d'un approntamento anche tecnico del progetto. Ma Esposito non s'accontenta del suggerimento. Aggiunge ancora: «La piazza del Campidoglio è una delle più belle piazze del mondo, così come l'ha progettata Michelangelo, che non ci voleva il Marc'Aurelio».

Qui insorge un primo, timido dubbio: appena un'inezia, legata a quel «non». Contrariamente a quanto affermato, si legge sopra un'autorevole enciclopedia, confortata da alcune vecchie guide di Roma: «Altamente pregiato nel Rinasci-

mento, il gruppo venne trasportato sul Colle Capitolino nel 1538, per volontà di Michelangelo, a cui era stata affidata la sistemazione del grandioso complesso. Collocata su una base ovale appositamente disegnata dal Buonarroti, la statua di Marc'Aurelio costituisce il centro monumentale e ideale della possente piazza del Campidoglio».

Questione di sfumature, di inezie. D'altronde è lo stesso Esposito, autore d'un discorso progetto per l'allagamento periodico di piazza Navona, a dichiarare: «La mia proposta vuole essere un contributo per il salvataggio dei monumenti romani, per ognuno dei quali è necessaria una soluzione diversa, facendo ricorso alla fantasia». E la fantasia, come si sa, oltre a essere sempre apprezzabile non ha bisogno di pedestri giustificazioni.